

Gli effetti della crisi sul lavoro in Italia – gennaio 2015 *(a cura dell'osservatorio sul mercato del lavoro – Associazione Bruno Trentin)*

Sommario

1.	La congiuntura a novembre 2014 (dati destagionalizzati)	3
2.	Il terzo trimestre 2014 (dati grezzi).....	4
2.1	La disoccupazione	4
2.2	L'area della sofferenza.....	5
2.3	L'area del disagio.....	6
2.4	Disagio e sofferenza nel mercato del lavoro: una stima al terzo trimestre 2014	7

Premessa

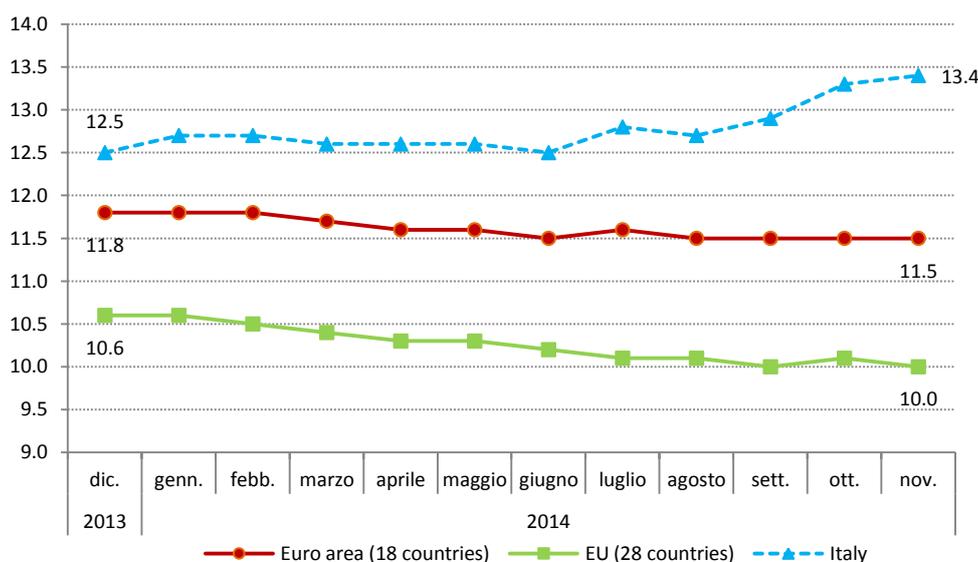
*L'Associazione Bruno Trentin - CGIL, nel quadro delle attività di monitoraggio del mercato del lavoro, offre una lettura periodica delle statistiche ufficiali su disoccupazione e inattività. Questo rapporto è dedicato all'analisi **del terzo trimestre 2014 (luglio-settembre)**, un periodo nel quale fioriscono le attività stagionali e si riducono per questo disoccupazione e inattività.*

1. La congiuntura a novembre 2014 (dati destagionalizzati)

I dati di novembre sono molto allarmanti. Sul piano della disoccupazione, si registrano nuovi record nel numero di persone in cerca di un impiego - poco meno di 3 milioni e mezzo, in aumento dell'1.2% rispetto ad ottobre (+40 mila) e dell'8.3% (+264 mila) rispetto a novembre 2013 – e nel tasso di disoccupazione, pari al 13.4% (+ 1 decimo di punto rispetto ad ottobre, + 9 decimi su base annua). I giovani disoccupati tra 15 e 24 anni aumentano a 729 mila e rappresentano il 12.2% dei ragazzi in quella classe di età (erano l'11.9% a ottobre e l'11.1% a novembre 2013): il tasso di disoccupazione specifico lambisce ormai la soglia del 44%. Sul piano dell'occupazione, diminuisce repentinamente il numero di occupati (-48 mila in un mese, pari a -0.2%) e il tasso di occupazione perde un decimo di punto nel solo mese di novembre.

Nella figura seguente è rappresentato l'andamento del tasso di disoccupazione - aggiornato a novembre 2014 - registrato in Italia e a livello europeo (Unione a 28 e Area Euro a 18) nei 12 mesi.

Tasso di disoccupazione in Italia e in Europa
valori percentuali - dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni ABT - CGIL su dati Eurostat

L'incremento assoluto maggiore è stato osservato proprio in Italia, concentrato in particolare negli ultimi mesi dell'anno: a novembre il tasso di disoccupazione del nostro Paese è superato solo in Grecia, Spagna, Cipro, Croazia e Portogallo. Da sottolineare, peraltro, che proprio Grecia e Spagna hanno fatto segnare la flessione più marcata del tasso di disoccupazione nell'arco dei 12 mesi. Inoltre, se guardiamo all'altra metà del cielo, vale a dire alle persone occupate in età da lavoro, scopriamo che il tasso di occupazione dell'Italia è sostanzialmente allineato, nelle ultime posizioni, ai tassi di Spagna e Croazia e supera (ancora) nettamente solo quello della Grecia.

2. Il terzo trimestre 2014 (dati grezzi)

2.1 La disoccupazione

Nel terzo trimestre 2014 il numero dei disoccupati supera di poco i 3 milioni e segna l'ennesimo, considerevole incremento tendenziale (+5.8% rispetto al terzo trimestre 2012, pari a + **166 mila** unità), determinato soprattutto da quanti sono alla ricerca del primo impiego (+17.6%, pari a + 134 mila), in particolare giovani under 35. L'aumento della disoccupazione, più sostenuto nelle regioni centro-meridionali, ha interessato in misura maggiore le donne (+115 mila) ed è tutto imputabile alle persone in cerca di occupazione da almeno 12 mesi: queste raggiungono nel terzo trimestre 2014 il numero di 1 milione e 875 mila (+15.9% su base annua) e rappresentano il 62.3% del totale delle persone in cerca di un impiego.

Nel terzo trimestre 2014 il tasso di disoccupazione è all'11.8% (era all'11.3% nel terzo trimestre 2013), quello maschile raggiunge l'11% (guadagna 3 decimi di punto su base annua), quello femminile sale al 12.9% (8 decimi di punto in più rispetto allo stesso trimestre del 2013). La crescita tendenziale del tasso di disoccupazione interessa le tre grandi ripartizioni territoriali ma nel Mezzogiorno è molto più accentuata (+1.1 punti percentuali, dal 18.5% del terzo trimestre 2013 al 19.6% dello stesso trimestre 2014) rispetto al Nord (dal 7.6% al 7.8%) e al Centro (dal 10.2% al 10.7%).

Tavola 1. Tasso di disoccupazione – terzo trimestre 2014 e variazioni tendenziali

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su terzo trimestre 2013		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	11.8	11.0	12.9	0.5	0.3	0.8
Nord	7.8	7.0	8.7	0.2	0.1	0.3
Centro	10.7	9.6	12.1	0.5	0.4	0.6
Mezzogiorno	19.6	18.1	22.2	1.1	0.4	2.2

Fonte: Istat

I ragazzi under 25 in cerca di lavoro sono 653 mila (+47 mila rispetto al terzo trimestre 2013) e rappresentano il 10.9% dei giovani nella classe 15-24 anni: il tasso di disoccupazione specifico sale al 39.3% (dal 37.3% di un anno prima), con un picco nel Mezzogiorno, dove più della metà della forza lavoro giovanile è senza impiego (51.3%).

Se consideriamo la fascia 18-29 anni – classe di riferimento per i giovani che completano l'istruzione secondaria e terziaria – i disoccupati sono 1 milione 115 mila (in aumento del 4.4% su base annua) e rappresentano il 14.7% della popolazione in età: rispetto al terzo trimestre 2013 il tasso specifico di disoccupazione guadagna un punto percentuale e si attesta al 29.1%

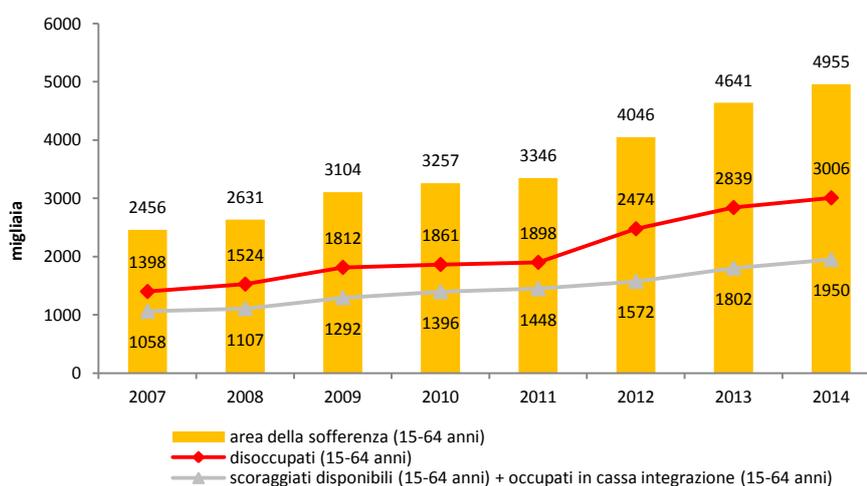
2.2 L'area della sofferenza

Nel tentativo di misurare, nelle sue dimensioni reali, la platea di quanti sono costretti fuori dal mondo del lavoro, abbiamo definito l'**area della sofferenza occupazionale (ASO)** considerando all'interno della popolazione in età da lavoro (15-64 anni), i **disoccupati** (impegnati in azioni di ricerca attiva), gli **scoraggiati disponibili a lavorare** e gli **occupati in cassa integrazione guadagni** (che hanno lavorato meno o non hanno lavorato affatto nella settimana di riferimento perché in cassa integrazione¹).

Considerando il terzo trimestre di ogni anno, nell'arco degli ultimi sette l'ASO è sempre crescente, con incrementi eccezionali nel 2012 (+20.9%, pari a +700 mila unità), nel 2009 (+18%, pari a 473 mila unità) e nel 2013 (+14.7%, pari a +595 mila unità). Nel terzo trimestre 2014 l'aumento tendenziale è ancora molto sostenuto (+6.8%, pari a +315 mila) e porta la consistenza dell'area a poco meno di 5 milioni². L'espansione dell'area è spiegata soprattutto dai *disoccupati formalmente riconosciuti*, le persone che cercano lavoro attivamente, il cui peso all'interno dell'ASO è salito al 60.7% (era il 56.9% nel terzo trimestre 2007). Negli ultimi due anni, tuttavia, anche l'aumento tendenziale del numero di scoraggiati è stato particolarmente rilevante, anche più marcato in termini relativi rispetto all'aumento dei disoccupati (+18.3% nel terzo trimestre 2013, pari a +240 mila, e +13% nel terzo trimestre 2014, pari a +202 mila).

Complessivamente l'aumento rispetto al terzo trimestre 2007 è del 101.8% (l'area è raddoppiata), equivalente a +2 milioni e 500 mila persone.

**L'area della sofferenza (15-64 anni) e le sue componenti
dati al terzo trimestre di ogni anno - valori in migliaia**



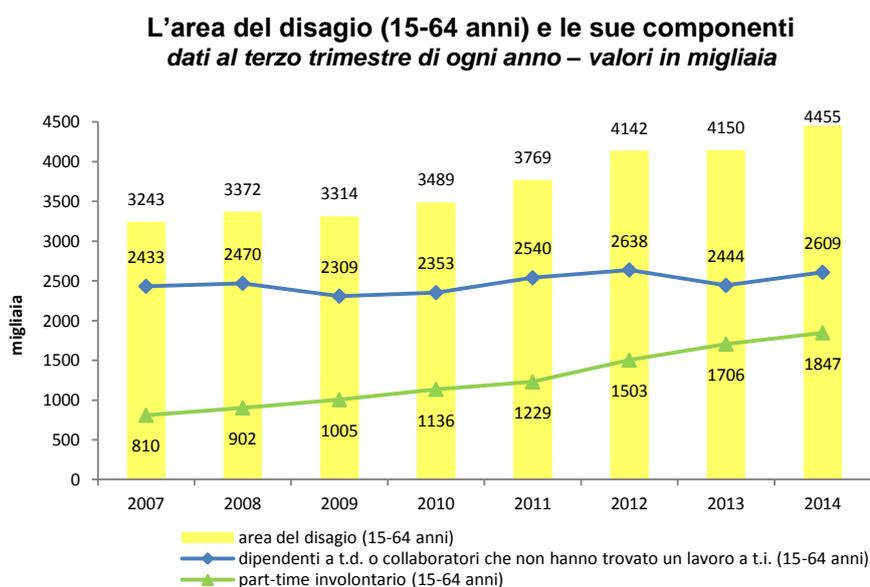
Fonte: elaborazioni ABT su dati Istat, RCFL

¹ Non sono considerati i soggetti in cassa integrazione per più di 3 mesi e trattamento economico sotto il 50% della retribuzione percepita prima della sospensione dell'attività lavorativa (essi, diversamente dagli altri cassaintegrati, non sono considerati formalmente occupati).

² Ricordiamo che i dati riportati sono non destagionalizzati

2.3 L'area del disagio

Consideriamo in posizione di *disagio* i dipendenti a tempo determinato e i collaboratori in età 15-64 anni che riferiscono di non avere trovato un impiego a tempo indeterminato (*lavoro temporaneo involontario*) oppure i lavoratori part-time (dipendenti e autonomi), ancora in età 15-64 anni, che svolgono un lavoro a tempo parziale perché non hanno trovato un lavoro a tempo pieno (*part-time involontario*)³.



Fonte: elaborazioni ABT su dati Istat, RCFL

L'area del disagio è *strutturalmente* crescente (con riferimento al terzo trimestre dell'anno, diminuisce – poco - solo nel 2009, è stabile nel 2013 mentre torna a crescere notevolmente nel 2014): alimentata dal part-time involontario - la cui progressione non conosce pause dal 2007 - la sua consistenza è stimata in **4 milioni e 455 mila unità** nel terzo trimestre 2014, con un aumento del 7.4% su base annua e del 37.4% rispetto allo stesso trimestre del 2007 (pari a un incremento complessivo stimato in 1 milione e 212 mila unità).

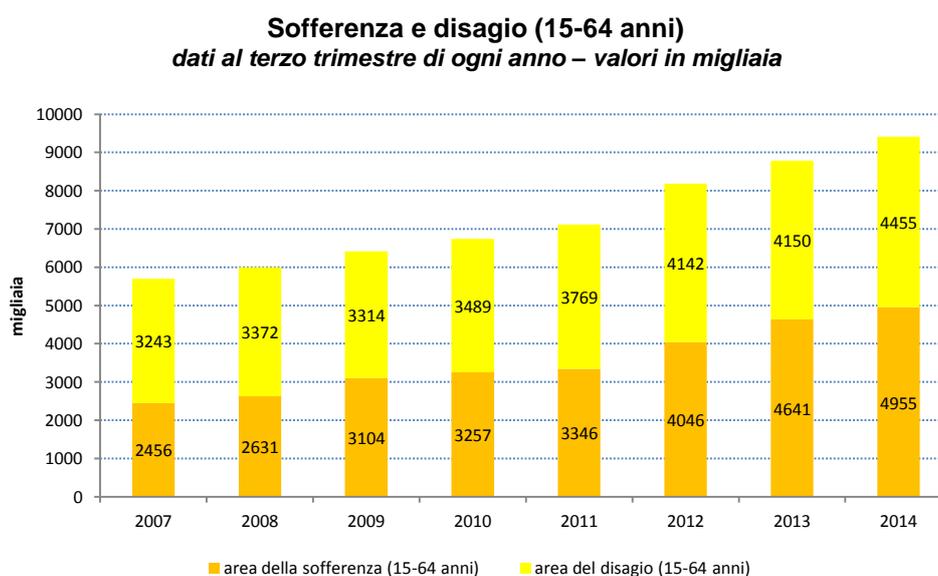
Il contributo del lavoro temporaneo è relativamente costante: mai meno di 2 milioni e 300 mila lavoratori negli ultimi sette anni (dati al terzo trimestre di ogni anno), in aumento per effetto della progressiva sostituzione di lavoro stabile con lavoro temporaneo – come nel terzo trimestre 2011, 2012 e 2014 - ma in flessione nelle fasi iniziali di forte contrazione della domanda, come nel terzo trimestre 2009 e ancora nel 2013 (i lavoratori precari sono i primi a cadere quando le aziende riducono l'input di lavoro).

³ Osserviamo per inciso che i lavoratori che presentano insieme le due condizioni (dipendenti e collaboratori impegnati a tempo determinato perché non hanno trovato un impiego stabile e part-time perché non hanno trovato un'occupazione a tempo pieno) sono considerati all'interno del lavoro temporaneo involontario

Il tasso di disagio (rapporto tra occupati nell'area del disagio e totalità degli occupati in età 15-64 anni⁴) è sempre aumentato da un anno all'altro - meno nel 2009 (2 decimi di punto), di più nel 2012 (1.8 punti) - e si attesta sopra il 20% nel terzo trimestre 2014 (20.3%), con un incremento di 1.3 punti rispetto al terzo trimestre 2013 e di 6.2 punti rispetto al terzo trimestre 2007 (era il 14.1%).

2.4 Disagio e sofferenza nel mercato del lavoro: una stima al terzo trimestre 2014

Proponiamo di seguito una stima complessiva del numero di persone *under 65* costrette ai margini del mondo del lavoro (*area della sofferenza*) oppure intrappolate (perché l'orizzonte temporale del



Fonte: elaborazioni ABT su dati Istat, RCFL

rapporto di lavoro è limitato oppure perché il lavoro è a tempo parziale) in forme di occupazione diverse da quelle auspiccate (*area del disagio*).

Nel terzo trimestre 2014 l'area della sofferenza e quella del disagio interessavano 9 milioni e 410 mila persone complessivamente: rispetto al terzo trimestre 2013 hanno registrato insieme un incremento del 7.1% (equivalente a +620 mila unità) mentre rispetto al terzo trimestre 2007 l'aumento stimato è del 65.1% (pari a +3 milioni e 712 mila persone).

⁴ Nel novero totale degli occupati non sono considerati gli over 65 e tutte le persone in cassa integrazione